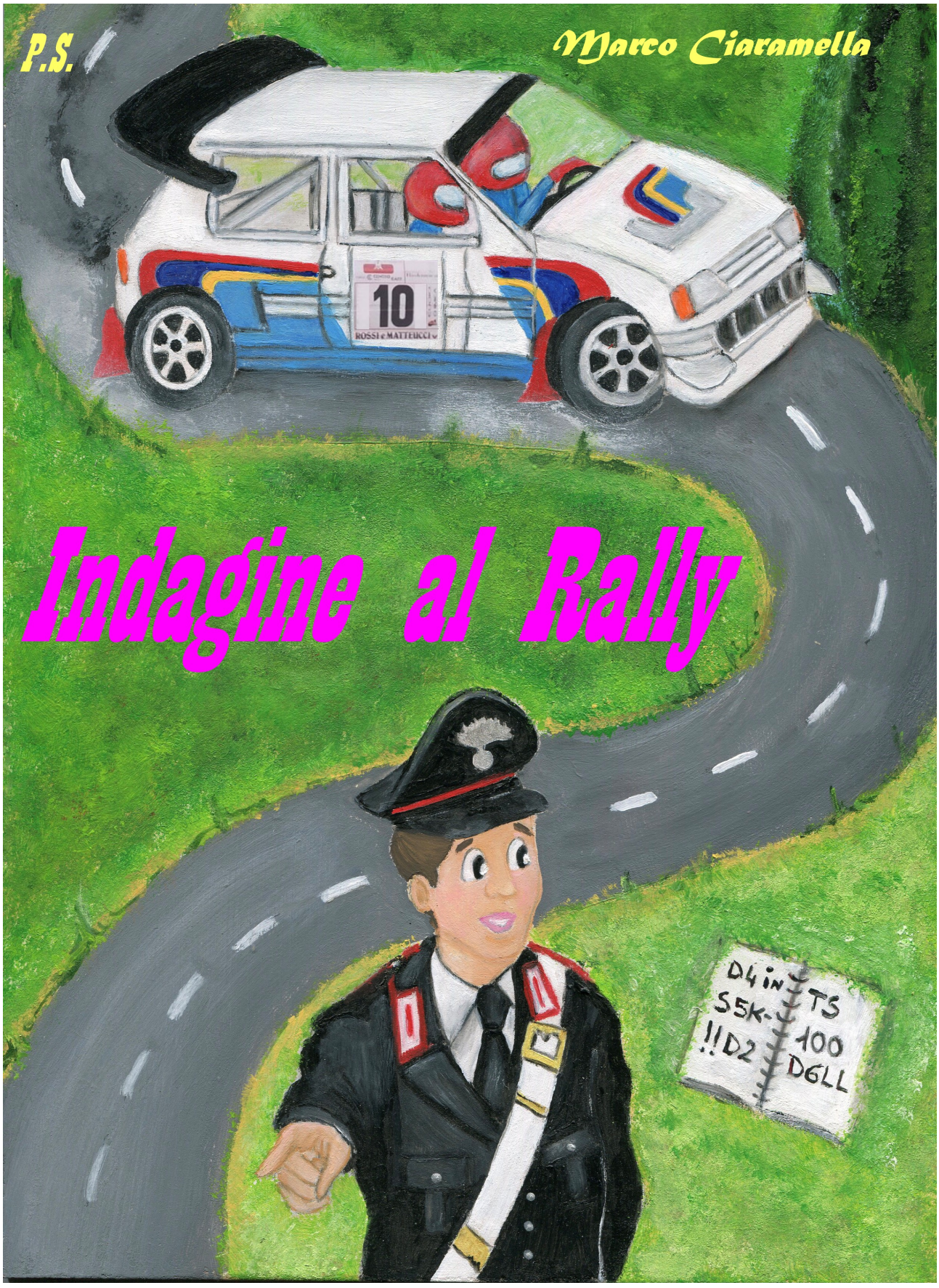
P.S.

Marco Ciaramella



Indagine al Rally

PERSONAGGI:

Gino Curré: Maresciallo dei carabinieri

Gemma Terreni: Moglie di Gino

Antonio: Figlio di Gino

Giulio: Figlio di Gino

Gualtiero Rossi: Appuntato dei carabinieri

Vincenzo: Appuntato dei carabinieri

Marica: Navigatrice di Alessio (la vittima)

Luciano Gatti: Preparatore di auto da corsa

Dino Lupinetti: Presidente della scuderia automobilistica

Temistocle Volpi: Sponsor

Ivo Ermellini: Capo meccanico dell'assistenza

Andrea: Meccanico

Davide: Meccanico

Luca Trivelloni: Amico di Antonio

Gelma Terreni: Madre di Luca

Arturo Trivelloni: Padre di Luca

Milena: Segretaria del dott. Tastoni

Sonia: Moglie del defunto Alessio

Torquato Tasso: Testimone oculare dell'incidente

Vincenza: Vicina di casa

PRIMO ATTO

La scena si svolge in un comando dei carabinieri.

Gino: *(Al telefono)* Pronto, signor capitano, sì sono io, il maresciallo Curré Gino, comandi! ...Dobbiamo indagare su un incidente al "rallì? ...Dove? ...Provvedo subito a mandare qualcuno sul posto! *(Dopo aver appeso la cornetta chiama immediatamente l'appuntato a gran voce)* Gualtiero! *(L'appuntato arriva subito e il maresciallo chiede informazioni al subalterno)* Cosa ne sappiamo di questi rallì?

Gualtiero: Sono corse di automobili effettuate su strada o su terra.

Gino: Il capitano mi ha appena informato che al rallì del Cuoio c'è stato un incidente, un ragazzo si è schiantato contro un albero, quindi devi recarti immediatamente sul posto per i rilievi. Lì troverai altri colleghi.

Gualtiero: Ma maresciallo, io stavo smontando, non potrebbe mandare qualcun altro?

Gino: A un ordine non si discute! Piuttosto, mentre sei lì, cerca di documentarti meglio su come si svolgono queste corse, non vorrei fare la figura del peracottaro con il capitano. Forza appuntato, va e torna con notizie precise!

Gualtiero: Agli ordini maresciallo! Magari prendo la mia auto così poi vado direttamente a casa. *(Quell'affermazione non riceve alcuna replica)*

Rimasto solo, il militare telefona alla moglie.

Gino: Pronto Gemma? Sì, sono io, per caso Antonio se ne intende di corse in macchina? ...Come dici? Gli piace la danza classica? E da quando? *(Scocciato)*. Lo so che non ci sono mai a casa, ma che volesse fare il ballerino, questa mi giunge nuova! ...Cosa vuoi dire con non è come Giulio? *(Dopo una lunga attesa)* Sarà meglio rimandare l'argomento a stasera. Ciao! *(Dopo aver riagganciato, si alza e inizia a camminare freneticamente avanti e indietro, riflettendo ad alta voce)* Speriamo che non sia davvero una passione forte, altrimenti diventerò lo zimbello dell'intero comando. In effetti non è come il fratello, è un poco più… Ma no, non può essere, con un padre come me! *(Dopo una pausa di riflessione)* Di donne, però, non ne parla mai. *(Cercando qualche giustificazione)* Sarà perché è timido. Giulio è sicuramente più vispo. Lui, al contrario, sembra che non abbia in testa altro.

Dopo aver bussato alla porta, nell'ufficio del maresciallo entra Vincenzo.

Vincenzo: Maresciallo, ha telefonato l'appuntato Rossi, è già arrivato sul posto, ma poi è finito in un fosso con la macchina.

Gino: Quell'imbranato! E com'è successo?

Vincenzo: Dice di aver trovato una macchia d'olio mentre si recava nel punto preciso in cui è avvenuto l'incidente.

Gino: E ora dov'è?

Vincenzo: È tornato indietro a piedi fino al C.O.

Gino: Fino a cosa?

Vincenzo: Fino ad un punto in cui per terra ci sono scritte due lettere: la "C" e la "O". Lui, non sapendo cosa significassero, ha chiesto spiegazioni e gli è stato risposto che volevano dire ContrOrdine.

Gino: Quindi da quel punto non si può proseguire con l'auto e bisogna tornare indietro? Ecco perché quella macchina è andata a sbattere!

Vincenzo: In realtà, signor maresciallo, quelle lettere hanno tutt'altro significato, stanno per controllo orario. Infatti nove macchine sono transitate senza problemi.

Gino: Toglimi una curiosità: Gualtiero è giunto sul luogo in divisa oppure in borghese?

Vincenzo: L'ho visto partire con la sua auto, ma in uniforme.

Gino: Ho capito! È stato preso per il "culo" e ci è cascato come un fesso.

Vincenzo: È probabile! Anche perché mi ha anche riferito di aver chiesto quale fosse il tratto cronometrato e il punto di arrivo.

Gino: *(Risoluto e impaziente)* E con questo?

Vincenzo: Dopo essersi fatto aiutare a tirare fuori la sua auto dal fosso ha provato a percorrere la strada indicata. E sa dove si è ritrovato?

Gino: Dove?

Vincenzo: In mezzo a un'aia.

Gino: Sfido che ci prendano sempre in giro, con degli ignoranti come voi! Fuori di qui! Prima che perda ulteriormente la pazienza. Ah! Appena giunge a casa quel disgraziato voglio che corra subito da me! ...A piedi, però, visto che con la machina è negato. *(Appena Vincenzo esce dall'ufficio, il maresciallo, rimettendosi a sedere, riflette di nuovo ad alta voce)* Forse la responsabilità di quella macchia d'olio è attribuibile ad una delle dieci macchine che sono partite prima. Quindi possiamo restringere un po' il campo.

Entra in scena Gemma senza bussare.

Gemma: Ora basta, mi hai stufato!

Gino: Abbassa la voce! Vuoi che ti sentano tutti?

Gemma: Non me ne importa niente dei tuoi scagnozzi, devi tornare a casa e fare il padre! Io non riesco più a gestire quei due. Sono troppo buona e loro se ne approfittano. Uno combina un guaio in cucina e l'altro nel bagno.

Gino: Calmati santi numi! Cosa è successo di tanto grave? Non posso venire via, sto lavorando, mica posso assentarmi per queste sciocchezze.

Gemma: Sciocchezze un corno! Quello grande, per fare le pirouettes, ha spaccato la vetrina del mobile di cucina e l'altro passa le ore chiuso in bagno. Se continua così finirà per diventare cieco! Insomma, come faccio a gestire tutti e due se tu non mi aiuti mai?

Gino: Lavo i piatti e ti lamenti, faccio la spesa e ti lamenti, porto i soldi a casa e ti lamenti che sono pochi, ti cerco la notte e ti lamenti, ora ci sono anche loro che ti fanno lamentare? Però quando vai a giocare a tombola con tua sorella non ti lamenti, chissà come mai!

Dopo un attimo di pausa nel quale i due si guardano in cagnesco.

Gemma: Mi vorresti negare anche quello? Allora sai cosa ti dico? Stasera trova qualcuno che ti prepari la cena, perché per me digiuni. Poi guardiamo se non ti lamenti anche tu! *(E va via sbattendo la porta)*

Gino: Me la sono pure sposata! Se l'avevo lasciata a quell'altro avevo vinto alla SISAL! Mah, adesso pensiamo al nostro caso che è meglio!

Entra in scena Gualtiero dopo aver bussato ala porta.

Gualtiero: Maresciallo, sono riuscito ad interrogare la navigatrice della vittima.

Gino: Chi è questa navigatrice, una testimone che ha visto qualcosa?

Gualtiero: È quella che era in macchina con lui.

Gino: E cosa ci faceva su quell'auto?

Gualtiero: Maresciallo, navigava.

Gino: Ma che ci sono di mezzo anche le barche in questa storia?

Gualtiero: Ma no! Il navigatore è quello che è in macchina con il pilota e che ha il compito di descrivere la strada al suo compagno, affinché possa percorrere il tratto cronometrato al massimo della velocità.

Gino: E come fa?

Gualtiero: Con una serie di numeri e lettere accompagnate da strane frasi.

Gino: Allora il caso è risolto! È lei la colpevole, ha dato i numeri sbagliati e il ragazzo è andato a sbattere.

Gualtiero: Maresciallo, se posso permettermi, mi sembra un'affermazione troppo sbrigativa, anche perché, prima della gara, durante quella che chiamano ricognizione del percorso, è proprio il pilota a dettare la descrizione della strada, quindi potrebbe essere stato lui a sbagliare.

Gino: Più parli e più non ci capisco niente, vorresti dire che si è suicidato, tentando di far fuori anche la sua navigatrice?

Gualtiero: Non penso sia andata esattamente così. Forse si è trattato di una semplice fatalità. Comunque, se anche non fosse così, non credo che il colpevole faccia parte dell'equipaggio.

Gino: Ora cos'è questo equipaggio?

Gualtiero: Signor maresciallo è così che si chiama la coppia all'interno dell'abitacolo che partecipa a queste gare.

Gino: Proprio a me doveva capitare una rogna di questo tipo e soprattutto dei subalterni che non capiscono un fico secco di queste cose! *(Poi, alzando il tono di voce)* Informati meglio su tutto e poi torna a fare rapporto!

Gualtiero: Ma maresciallo, io le sto spiegando esattamente nei minimi dettagli tutto e penso che…

Gino: Non pensare, che è meglio! Limitati ad eseguire gli ordini! Poi torna più acculturato, ma che diamine! Ora fila via e lasciami solo, ci risentiamo più tardi.

Gualtiero: Agli ordini!

Nello stesso istante in cui esce Gualtiero dall'ufficio, entra, a passo di danza, Antonio, il figlio maggiore del maresciallo.

Gino: Ma che diavolo fai? Chiudi la porta immediatamente, qui anche i muri hanno gli occhi!

Antonio: Ciao papi! Sono venuto a chiederti una cosa.

Gino: E non puoi parlare stando fermo come tutti i cristiani?

Antonio: Sono troppo eccitato! Sono venuto, perché dovevo avere subito una tua risposta, non resistevo fino a stasera!

Gino: Forza, che devo lavorare! Cosa diavolo succede? E vieni via da quella porta! Ti sento meglio se ti avvicini. Altrimenti lo vengono a sapere prima di me.

Antonio: Di cosa stai parlando?

Gino: Non importa, vieni più vicino e dimmi cosa vuoi!

Antonio: *(Deciso)* Voglio andare a Roma a scuola di danza.

Gino: Coooosa vuoi fare? Levatelo dalla testa, quello non è uno sport da uom… insomma non fa per te.

Antonio: La danza non è sport, è arte.

Gino: Fa lo stesso, io non ti mando a Roma da solo.

Antonio: Se è per questo, puoi stare tranquillo, vado con un amico. Divideremo la stanza, così dimezzeremo le spese. Anzi, prenderemo una matrimoniale in modo da usufruire di uno sconto aggiuntivo, meglio di così!

Gino: *(Strabiliato e avvilito)* Già… meglio di così! Comunque ti ho detto di venire più vicino e di allontanarti da quella maledetta porta, sei duro come tua madre! Piuttosto… lei cosa ne dice?

Antonio: Ah, lei è contenta matta, è convinta che diventerò un étoile.

Gino: Il male è che lo penso anch'io!

Antonio: *(Stizzito)* Étoile è una parola francese che significa stella; è così che vengono chiamati i primi ballerini, cosa avevi capito?

Gino: Ah, una stella! Figlio mio dalle stelle alle stalle il passo è breve, quindi la mia risposta è no.

Antonio: Ma papi!

Gino: È inutile che tu insista, tanto non cambio idea.

Antonio: Vedremo! Ora corro da mamma a dirle che vuoi stroncare la mia carriera sul nascere. E pensare che i genitori del mio amico erano disposti a pagare tutte le spese, invece tu vuoi mandare tutto a monte.

Gino: Aspetta un po'! Pagano davvero tutto loro?

Antonio: Certo! Loro sono fermamente convinti che avremo successo, vedono in noi qualcosa di particolare.

Gino: *(Malizioso e rassegnato)* Quello anch'io! Ma non è questo il punto.

Antonio: Allora qual è? *(Mettendosi le mani sui fianchi)*

Gino: È che…voglio che giochi a pallone e diventi un campione di calcio, ma che danza e danza d'Egitto! Io ti vedo centravanti di sfondamento, magari di sfondamento meglio di no, ma centravanti sì.

Antonio: Però io amo ballare, non rincorrere un pallone come fa mio fratello. Un calciatore in famiglia già basta e avanza!

Gino: *(Ammorbidito)* Lasciamici pensare un po'. Per il momento non ti dico né sì né no, voglio prima parlare con tua madre a quattr'occhi. Piuttosto, sai dove doveva andare oggi?

Antonio: Sì, doveva andare dal senologo.

Gino: Ancora? È la terza volta questo mese. Ma questo dottore è competente oppure no?

Antonio: Ah non lo so, però è un gran bell'uomo. Ed è anche molto simpatico.

Gino: Cosa vuoi che m'importi se è bello o brutto, non sarà che a lei piace perché ha le mani lunghe?

Antonio: Papi non essere malizioso, è un medico!

Gino: Sarà… però, bene o male, quello tocca! E non vorrei che lei ci avesse cominciato a prendere gusto. Ora fila via! Prima che ci ripensi e dica un no definitivo alla tua richiesta.

Antonio: *(Correndo ad abbracciare il padre)* Grazie papi per avermi lasciato una speranza.

Gino: Adesso lasciami lavorare, che ho una grana da risolvere!

Antonio se ne va. Gualtiero, dopo aver bussato alla porta, entra timoroso nell'ufficio del maresciallo.

Gualtiero: Signor maresciallo, vorrei mostrarle qualcosa che è stato trovato all'interno dell'auto in cui è morto quel povero ragazzo: il libro delle note.

Gino: Perché? Dobbiamo forse suonare una sinfonia? Non dire fesserie, cosa c'entra ora la musica? Se non la smetti con queste idiozie, finirai per farmi diventare matto!

Gualtiero: Signor maresciallo, non vorrei tediarla, ma questo quaderno si chiama esattamente come le ho detto.

Gino: Falla finita e porta rispetto a un tuo superiore! Quindi adesso inizia a spiegare senza tanti fronzoli, altrimenti affido il caso a Vincenzo!

Gualtiero: *(Impaurito)* Certo signor maresciallo, sarò più chiaro possibile. In quel quaderno ci sono riportate una serie di registrazioni in forma sintetica per ricordare la strada.

Gino: E questo con la musica cosa c'entra?

Gualtiero: È un po' come un pentagramma per un musicista.

Gino: Un penta cosa? Stai attento a come parli altrimenti l'unico che si pentirà sarai proprio tu, te lo posso assicurare! Piuttosto, fammi vedere cosa c'è scritto sopra! *(Prendendo in mano il suddetto quaderno, inizia a leggere)* D3K2- - IN S4LL A5+ 100 Dosso Pieno 100 Stringi S3- - Solfeggio 200 cura la staccata !! TS al rail AD2 IN S4 Per D5 Attacca Stringi D6 IN Eccolo. *(Dopo aver riflettuto qualche istante)* E con questa accozzaglia di lettere e numeri come si fa a identificare la strada? Mi sembra impossibile e soprattutto a velocità folli come fanno questi qua.

Gualtiero: Questi qua, come li chiama lei, con tutto il rispetto signor maresciallo, sono persone con i cosiddetti attributi! Riescono ad avere la freddezza e la lucidità per affrontare le difficoltà insite nel percorso in maniera che noi neppure osiamo immaginare!

Gino: Uhm… può darsi, però lasciamo stare, ora dimmi, secondo te, come si potrebbero interpretare questi segni?

Gualtiero: Non ne ho la più pallida idea, però basta chiamare un pilota e il mistero sarà presto svelato.

Gino: È la cosa più sensata che ti abbia sentito dire oggi, hai altro da aggiungere?

Gualtiero: Veramente sì, signor maresciallo, ho scoperto che ogni equipaggio è iscritto ad una scuderia.

Gino: *(Furioso)* Non mi dirai che in questa faccenda ci sono anche i cavalli? Era meglio se non aggiungevi altro! Vuoi per caso mandarmi al manicomio?

Gualtiero: Lungi da me tale pensiero! Le assicuro che sto dicendo la verità. La scuderia automobilistica è un'associazione sportiva, alla quale si iscrivono sia i piloti che i navigatori.

Gino: Sarà meglio per te! Ora vai e continua ad indagare. Al momento non abbiamo scoperto assolutamente niente. Cosa riferisco io al capitano? Che un navigatore a cavallo ama la musica? Quindi sbrigati a fornirmi prove, non discorsi senza senso, prove per diamine, prove!

In quel preciso istante squilla il telefono.

Gino: Ah, signor capitano, comandi! *(Dopo aver fatto cenno a Gualtiero di andarsene)* Effettivamente non abbiamo ancora ben chiaro cosa sia successo, ma ci stiamo lavorando. Non si preoccupi, è tutto sotto controllo, non la deluderò, stia tranquillo! *(Dopo aver appeso la cornetta, il maresciallo si mette le mani nei capelli)* Gualtiero! *(Urlando)*

Gualtiero arriva di corsa.

Gualtiero: Comandi signor maresciallo!

Gino: Convochiamo la ragazza che era in macchina con la vittima.

Gualtiero: Mi ero già permesso di farlo, signor maresciallo. Ed è già arrivata.

Gino: Allora falla entrare, che aspetti? La voglio interrogare subito!

Gualtiero: È arrivata qualche minuto fa mentre stava parlando con il capitano, quindi ho reputato opportuno farla attendere.

Gino: Lo sapevo che qui dentro anche i muri hanno le orecchie! Come diavolo facevi a sapere che stavo parlando con il capitano?

Gualtiero: Diciamo che il suo timbro di voce non è proprio così soave.

Gino: So… cosa?

Gualtiero: Intendevo dire che i decibel della sua voce sono piuttosto alti.

Gino: Ora non ho tempo per decifrare tutti i tuoi discorsi. Falla entrare, su, sbrigati!

Gualtiero: Venga signorina, si accomodi, il maresciallo la sta aspettando.

La ragazza entra, si siede senza proferire parola, guardando il carabiniere, sensibilmente impaurita.

Gino: Buongiorno, l'abbiamo convocata per ascoltare la sua versione riguardo alla dinamica dell'incidente. Inizi pure con il fornire le sue generalità.

Marica: Mi chiamo Marica Sonetti ed ero la navigatrice di Alessio.

Gino: Quindi, signorina Sonetti, lei, essendo la navigatrice, aveva il compito di dare le note al pilota. Certo che con il suo cognome era proprio una predestinata.

Marica: Guardi che le note che leggo io non hanno niente a che vedere con la musica!

Gino: Il mio era solo un modo per rompere il ghiaccio. Non creda che noi carabinieri siamo così ignoranti, sappiamo bene che chiamate note quei segni con i quali descrivete la strada. Comunque mi dica, era da molto tempo che correva insieme alla vittima?

Marica: Dalla Fettunta.

Gino: Cosa c'entra ora la fetta unta? Ha per caso fame?

Marica: "La Fettunta" non è il nome di una sagra, ma di una corsa automobilistica.

Gino: Adesso però torniamo a parlare della gara di cui dobbiamo occuparci; in questa che numero vi era stato assegnato?

Marica: Il numero dieci, però questo già lo sapete.

Gino: Quindi prima di voi, erano partite altre nove macchine?

Marica: Esattamente!

Gino: Mi conferma che sulla strada è stata riscontrata una macchia d'olio?

Marica: Dopo l'urto, quando sono scesa, in effetti, ho notato una scia d'olio dietro di noi, ma non saprei dire se provenisse dalla nostra auto o da quelle che ci avevano preceduto.

Gino: A quanto mi è stato riferito, lei è scesa senza prestare soccorso a quel povero ragazzo. Come mai non ha tentato di rianimarlo in qualche modo? Scusi se glielo chiedo, ma voi che praticate uno sport così pericoloso, non avete delle nozioni di primo soccorso?

Marica: Non siamo obbligati, comunque, anche se avessi provato a fare qualcosa, purtroppo non sarebbe servito a niente.

Gino: Lei comunque è certa di non aver commesso qualche errore che abbia indotto il ragazzo a fare una manovra errata?

Marica: Lo escludo categoricamente, anche perché stavamo percorrendo il rettilineo più lungo della prova speciale quando siamo usciti di strada.

Gino: Cos'è questa prova speciale? Si spieghi!

Marica: È quel tratto di strada cronometrato che va percorso nel minor tempo possibile, quindi al massimo della velocità. I tragitti da una prova all'altra, invece, si chiamano trasferimenti e in questi devono essere rispettate le comuni norme del codice della strada vigente.

Gino: Quindi nei trasferimenti andate piano?

Marica: In teoria sì, in pratica a volte commettiamo qualche piccola violazione.

Gino: Allora, visto che lei esclude un errore da parte sua, forse potrebbe essere stato il pilota a sbagliare qualcosa, oppure potrebbe aver avuto un semplice malore.

Marica: Ci sarebbe anche un'altra possibilità.

Gino: Quale?

Marica: Quella di un guasto meccanico. Per questo, però, è meglio che parli con il preparatore che faceva i rialzi all'auto, le fornirà sicuramente maggiori informazioni di quanto possa fare io.

Gino: Perché quante volte dovete alzarla la macchina?

Marica: Scusi se mi permetto, ma lei non sa proprio niente di macchine da corsa! I rialzi sono gli interventi periodici che il preparatore effettua sulla vettura. In sostanza sono quelle operazioni di manutenzione che garantiscono l'affidabilità del mezzo.

Gino: Bene! Per il momento è tutto. L'autopsia ci permetterà di scartare altre ipotesi, nel frattempo, visto che l'auto è sotto sequestro, faremo anche tutte le verifiche del caso. A tal proposito, potrebbe fornirmi il nominativo di questo vostro preparatore o meccanico che dir si voglia?

Marica: È il signor Gatti della ditta Miagolini s.n.c.

Gino: Guardi che oggi ne ho sentite già abbastanza di battute!

Marica: Lo so che è strano, ma è così che si chiama, io cosa ci posso fare?

Gino: Va bene! Può andare, però si tenga a disposizione, potrei avere ancora bisogno di lei.

Marica: Arrivederci.

Gino: *(Dopo avere squadrato la donna che sta congedando, si alza, l'accompagna alla porta aprendola velocemente, cogliendo in castagna Gualtiero che sta origliando. Dopo che la donna se n'è andata)* Questo ora come me lo spieghi?

Gualtiero: Le assicuro che non è come sembra! Volevo semplicemente accertarmi che avesse concluso, perché è appena arrivato suo figlio Giulio che vuole urgentemente parlare con lei.

Gino: Per questa volta passi, ma se in futuro ti becco di nuovo a origliare sono guai. Ed ora muoviti e fallo passare! Poi cerca di sapere vita, morte e miracoli di quella Marica.

Giulio: *(Entra facendo rimbalzare a terra una palla da calcio per poi, alla fine, colpirla di testa)* Ciao papà, sono venuto perché mi occorrono dei soldi.

Gino: E ti pareva!

Giulio: Mi servono urgentemente, altrimenti avrei aspettato stasera.

Gino: Ma che avete oggi? Tutti a chiedere.

Giulio: Devo comprare un paio di scarpe nuove da calcio, quelle che porta Gonzalo Higuain.

Gino: *(Diventando paonazzo in volto, alza la voce)* Higuain? Nemmeno se te le dovessero regalare, ti permetterò di portarle in casa! Tu e tuo fratello siete proprio uguali, pendete tutti e due dalla parte sbagliata!

Giulio: Ora cosa c'entra Antonio?

Gino: *(Furibondo)* Lo so io cosa c'entra! Piuttosto, chi ti ha messo nel capo la Juventus? Anzi, se proprio te la devo dire tutta, mi fai star male più tu di tuo fratello.

Giulio: Mi spieghi a cosa alludi, ti preoccupi per lui solo perché gli piace ballare?

Gino: Basta! D'ora in poi penserò io a controllare voi due, così la smetterete di frequentare brutte amicizie.

Giulio: I miei amici sono tutti dei bravi ragazzi. Tu vedi delinquenti dappertutto, ma ti assicuro che in giro ci sono anche brave persone.

Gino: I tuoi amici juventini me li chiami bravi ragazzi? Quelli vanno evitati, si moltiplicano a vista d'occhio e sono pure contagiosi!

Giulio: Insomma me li dai o no cento euro per le scarpe? Mercoledì ho il provino per le giovanili del Pontedera e quelle vecchie mi stanno strette. Vuoi che giochi male perché mi punta il dito in cima?

Gino: Se è per il provino, allora cambia tutto. *(A malincuore scuce i soldi)* Però ricordati che fino a Natale non becchi altro! Ora fila via prima che ripensi alla tua fede calcistica!

Giulio: Grazie papà, ci vediamo a casa. *(Ed esce di scena canticchiando l'inno della Juve)*

Appena uscito Giulio, Gino chiama al telefono Gualtiero.

Gino: Rintraccia e convoca il signor Gatti della ditta Miagolini s.n.c., lo voglio qui al più presto, ho delle domande urgenti da fargli. ...Come dici? Dove lo trovi? Non è un problema mio, quindi muoviti! *(Riappendendo la cornetta stizzito, prende il giornale sportivo e inizia a leggere)*

Vincenzo bussa alla porta e, dopo aver ricevuto da Gino, piuttosto seccato dell'ennesima interruzione, il permesso, entra.

Vincenzo: È arrivato il preparatore.

Gino: Fallo entrare!

Luciano: Buongiorno, sono Luciano Gatti, mi ha fatto chiamare?

Gino: Certo che lei è un fulmine!

Luciano: È solo che quando ho ricevuto la vostra telefonata mi trovavo proprio in questa zona e ho pensato di venire immediatamente. In cosa posso esserle utile? Immagino si tratti dell'incidente di Alessio.

Gino: Esattamente! Vorrei avere qualche informazione aggiuntiva su questo tipo di vetture. Il suddetto mezzo è al vaglio della scientifica, ma data l'entità del danno riportato, dubito fortemente che si possa capire se si sia trattato di un guasto meccanico.

Luciano: Sta per caso ipotizzando un guasto meccanico o un cedimento strutturale riconducibile ad un mio errore di preparazione?

Gino: Vedo che mi capisce al volo! Così non ci giriamo tanto intorno.

Luciano: Le posso solo dire che l'incidente è avvenuto poco dopo la partenza e questo implica molte cose.

Gino: Si spieghi meglio, cosa c'entra la partenza? A mio modesto parere, se un'auto ha percorso poca strada, è meno probabile che si guasti.

Luciano: Se si parla di guasti, non posso darle torto, ma per tutto il resto il discorso cambia.

Gino: Continuo a non capire.

Luciano: Deve sapere che i pneumatici e lo stesso impianto frenante, per essere performanti, devono raggiungere una certa temperatura. Per non parlare del cambio che, a differenza delle comuni auto stradali, ha necessità di giri del motore più alti per avere ottimi innesti di marcia.

Gino: Non voglio sapere altro! Lei dovrebbe coltivare pomodori, non mandare allo sbaraglio tanti giovani ragazzi!

Luciano: Guardi che i professionisti del volante riescono a prendere tranquillamente le relative contromisure.

Gino: E questo, cosa significa? Che non tutti possono guidare le macchine da corsa?

Luciano: Diciamo che, senza le nozioni di base, ci sono due possibilità: o ci si fa molto male, oppure si va come delle lumache.

Gino: Quindi per andare forte e non farsi male, un pilota, cosa deve fare?

Luciano: Prima di entrare in prova speciale è importante che scaldi i pneumatici, magari zigzagando da destra a sinistra, oppure facendo delle accelerate seguite da forti frenate, in modo da scaldare anche i freni. Mentre, per tenere alti i giri del motore, può frenare di sinistro oppure ricorrere al cosiddetto "Tacco punta".

Gino: Ma mi faccia il piacere, ora non mi vorrà dire che per guidare una macchina da corsa bisogna andare a scuola da don Lurio?!

Luciano: Da lui forse no, però le assicuro che frequentare un corso dove imparare queste tecniche potrebbe essere utile, visto che a quelle folli velocità ci si può giocare la vita. Chi pratica questo sport è conscio del rischio, ma nonostante questo, quando gareggia, si spinge anche oltre il proprio limite.

Gino: Mi sembra ci sia della pazzia in tutto ciò.

Luciano: Non c'è della pazzia bensì adrenalina allo stato puro e un desiderio irrefrenabile di competere con se stessi e con gli altri.

Gino: Per me è incomprensibile, mah… contenti loro! Comunque ho saputo ciò che mi serviva, quindi può andare.

Luciano: Prima, però, vorrei sottolineare che ogni pilota, oltre che un cliente, è, per noi preparatori, un amico e quando accadono le disgrazie come quella capitata ad Alessio, muore anche una parte di noi. *(Si alza e se ne va sotto lo sguardo attento di Gino)*

SECONDO ATTO

La scena si svolge in salotto.

Gino, Antonio, Giulio e Gemma sono tutti riuniti intorno al tavolo.

Gino: Ragazzi, stasera poca caciara! Ho la testa che mi scoppia per quel caso del rallì.

Giulio: Ma hai scoperto se quella perdita era di olio cambio oppure di olio motore?

Gino: Vedo che almeno uno in famiglia si intende di queste cose!

Antonio: Io non mi intenderò di motori, però neppure voi capite un accidenti di danza! Scommetto che non sapete che si deve mettere la pece sotto le scarpette.

Gino: *(Guarda stranito)* Tu, invece di pensare sempre al ballo, perché non pensi a mangiare la bistecca come tutti noi?

Antonio: Perché devo stare leggero, quindi stasera finocchi e cetrioli crudi.

Gino: Basta così! Ho sentito abbastanza. *(Poi, rivolgendosi a Giulio)* Tu, piuttosto, dimmi un po': sai anche come si distingue l'olio motore da quello del cambio?

Giulio: Certo! Quello del cambio ha un odore molto acre ed è anche meno fluido. Comunque, l'importante, penso sia capire da quale macchina sia fuoriuscito.

Gino: Questo è possibile! Dopo chiamo Gualtiero e gli dico di verificare.

Antonio: Papi, perché tutte queste ricerche? È palese che sia stato un incidente.

Gino: Non è successo in un paese, ma in aperta campagna.

Antonio: Non ho detto paese, ho detto palese, che significa evidente.

Giulio: Se il capitano mi ha richiesto delle indagini più approfondite, vuol dire che ha qualche sospetto.

Antonio: Allora se è stato un delitto, basta indagare in due direzioni: quella sentimentale…

Giulio: *(Concludendo la frase iniziata dal fratello)* E quella economica.

Gino: Cosa volete dire?

Antonio: I due componenti dell'equipaggio erano un uomo ed una donna e ho saputo che non erano neppure sposati tra di loro. *(Con tono malizioso)*

Giulio: Tra l'altro le ricognizioni del percorso vengono fatte di notte. E si sa come possono finire gli incontri notturni tra un uomo e una donna! Potrebbe essere nata una tresca e magari la moglie potrebbe averla scoperta.

Gino: Questo potrebbe essere un buon movente, magari la moglie ha fatto manomettere l'auto per vendicarsi di entrambi.

Antonio: Ricordati anche il lato economico. La moglie cos'ha da guadagnare da questa morte? L'eredità? Io indagherei anche in questa direzione.

Giulio: Nel servizio andato in onda poco fa, ho notato che tra le macchine che hanno preceduto Alessio, c'era un altro equipaggio che portava lo stesso sponsor di scuderia. Magari non significa niente, però papà, se fossi in te, interrogherei il presidente di quest'associazione per saperne di più.

Gemma: Ma chi la deve fare questa indagine, tu o i tuoi figli?

Gino: Non ti intromettere, una volta tanto che fanno qualcosa di utile per me, lasciali parlare! Piuttosto, tu cosa mi dici di questo senologo, è soddisfatto oppure ha bisogno di qualche altra palpatina?

Gemma: Cosa vorresti insinuare?

Gino: Solo che hai trovato un dottore molto bravo e scrupoloso che ha bisogno di verificare bene.

Gemma: Ah, credevo che tu avessi anche da ridire su come affronto i miei problemi di salute!

Gino: Non mi permetterei mai! Fai tutto ciò che devi, se tu venissi a mancare per colpa mia, non riuscirei a vivere per il rimorso! *(Detto con sarcasmo)*

Bussano alla porta e subito dopo entra la vicina di casa.

Vincenza: Gemma, stasera dobbiamo partire un po' prima, perché c'è il tombolone, altrimenti non troviamo posto.

Gemma: Sono pronta, tanto pensa mio marito a rassettare! Non è vero caro?

Gino: Certo cara, vai pure! Anzi, sbrigati e non far aspettare troppo la tua amica, il tombolone vi reclama!

Gemma: *(Uscendo)* Farò sicuramente tardi, quindi voi non aspettatemi alzati.

Gino: Di quello puoi starne certa!

Gemma: Allora vado, ciao a tutti! Mi raccomando ragazzi: non coricatevi troppo tardi, altrimenti domani mattina farete fatica ad alzarvi. *(Chiude la porta ed esce di scena)*

Gino: Stasera in Tv danno un bell'incontro di boxe. Che ne dite ragazzi, lo vediamo insieme?

Antonio: Io stasera ho lezione, quindi non posso. In ogni caso a me quello sport così cruento non piace; se fossi rimasto a casa, avrei preferito vedere i mondiali di pattinaggio su ghiaccio che davano sull'altro canale.

Giulio: Non preoccuparti papà, ti faccio compagnia io. Quando inizia l'incontro fammi un fischio. Prima, però, vado un attimo in bagno. *(Ed esce di scena)*

Gino: Ci risiamo! Ha ragione sua madre: è proprio fissato!

Antonio: Vado a prepararmi, tra poco viene a prendermi quel ragazzo di cui ti ho parlato oggi.

Gino: Lo fai salire?

Antonio: Certo! Così te lo presento.

Gino: A proposito, come si chiama?

Antonio: Luca Trivelloni.

Gino: Porca miseria! Me lo sentivo!

Antonio: Cosa?

Gino: No, dicevo che sarà un vero piacere conoscerlo!

Dopo qualche minuto suonano alla porta e il maresciallo va ad aprire.

Luca: Buonasera signor Curré, sono un amico di Antonio, mi chiamo Luca.

Gino: Ah! Il famoso Luca, stavamo proprio parlando di te!

Antonio: Non gli dici di accomodarsi?

Gino: Certo figliolo! Entra pure Luca e siediti dove vuoi.

Antonio: Papi, offrigli almeno un caffè!

Gino: Perché lo può prendere?

Antonio: Come no! La caffeina è un eccitante che fa essere più intraprendenti.

Gino: In questo caso è meglio che non lo prenda.

Antonio: Per quale motivo?

Gino: Troppa eccitazione fa perdere la concentrazione.

Antonio: Se lo dici tu!

Entra in scena Giulio.

Giulio: Papà di là è tutto intasato.

Gino: Per forza! Usi la carta a chili e non gli dai modo di rifiatare a quel povero water, domani chiamerò l'idraulico. Per il momento limitiamoci ad usarlo esclusivamente per le necessità fisiologiche e non per altri motivi.

Giulio: Quali altri motivi?

Gino: Non fingere di non aver capito! Quindi attieniti ai miei ordini e basta!

Luca: Senta signor Gino, i miei genitori vorrebbero sapere se è favorevole alla nostra iscrizione alla scuola di danza a Roma e quindi alla nostra permanenza laggiù per tutta la durata del corso.

Gino: Ci devo ancora pensare, devo sentire il parere di sua madre. Quella donna prima decide una cosa e subito dopo cambia idea, quindi devo aspettare che torni a casa.

Antonio: La mamma ha già deciso ed è favorevole, ora ci occorre solo il tuo benestare.

Gino: Come stare io tanto bene non starei e avrei molto da obiettare, però se lei è d'accordo come faccio ad andare contro quella strega?

Antonio: Ma papi, stai parlando della mamma!

Gino: Sì, ma della tua non della mia!

Antonio: Se non sbaglio quella che tu chiami strega è la donna che ti sei sposato.

Gino: E pago ancora le conseguenze di quella sciagura!

Luca: Allora posso dare il benestare ai miei?

Gino: Prima di farlo, vorrei però chiarire quel discorso…

Luca: Quale discorso?

Antonio: Quello economico.

Luca: Per quello non ci sono problemi, è già tutto stabilito, anticipiamo noi i soldi.

Gino: Cosaaa? Anticipate?

Luca: Certo! Quando poi saremo diventati famosi, suo figlio ci rimborserà l'investimento.

Gino: Vi investo ma io, voi due! Non mi sembra che i patti fossero questi! Come se non sapessi che poi tocca pagarle al sottoscritto quelle spese. Fate conto che ve l'abbia detto il dottore! Sicuramente non quello dove va sua madre.

Antonio: Ma papi! Se non accetti, cancellerai il mio più grande sogno.

Gino: Meglio il tuo sogno del mio stipendio! Mica li zappo io i soldi! Se devo scucire nisba! Si sta tutti a casa. Quindi, caro Luca, chiama pure i tuoi genitori e informali che non se ne fa di niente.

Antonio: Se fossi andato a Roma a fare il pugile, li avresti trovati quei maledetti soldi! Però per andare a fare il ballerino, che è poco maschile, allora non vuoi farlo.

Gino: Non è questo, è che siete troppo giovani per affrontare da soli la vita in una grande città. Ogni giorno avvengono rapimenti, sparizioni, omicidi. Purtroppo, ragazzi miei, il mondo è pieno di brutta gente e voi sinceramente non mi sembrate in grado di difendervi.

Antonio: Le disgrazie accadono dappertutto, non solo nelle grandi città. Quanti fatti di cronaca sono avvenuti in piccoli paesi? Tu dovresti saperlo più di altri!

Luca: *(Alzandosi dalla sedia)* Antonio è inutile che tu insista, non credo che tuo padre sia intenzionato a cambiare idea, quindi tanto vale chiamare i miei e dire loro di annullare tutto. Posso almeno usare il suo telefono? Il mio cellulare è scarico.

Gino: *(Triste e serio fa un cenno con il capo di approvazione. Poi, mentre Luca compone mestamente il numero, prima che dall'altro capo rispondano, vedendo il figlio Antonio in lacrime)* E va bene, avete vinto, andate pure! Ma quanto mi costerà il tutto?

Luca: Una stima precisa non ce l'abbiamo, però tra il corso e la permanenza presumiamo circa trentamila euro.

Gino: È quel presumiamo che mi preoccupa!

Giulio: Anch'io avrei bisogno di qualcosa: mi occorrerebbe una tuta nuova e visto che quella della Juve è così bella…

Antonio: Proprio adesso dovevi fare questa richiesta? Non potevi aspettare un altro momento?

Giulio: Vuoi ottenere solo tu?

Gino: Basta! Comprerò la tuta anche a te, però ora fuori dalle scatole che sta per iniziare l'incontro! *(Si alza e va alla televisione mentre Antonio e Luca salutano ed escono di scena. Giulio resta a far compagnia al padre. Una volta sistematisi entrambi davanti alla tv, proprio mentre sta per iniziare l'incontro di boxe, suonano alla porta)* Porca miseria, chi altro è ora? *(Giulio si alza e va ad aprire)*

Milena: Scusate l'ora. Mi chiamo Milena e sono la segretaria del dottor Tastoni.

Gino: E chi sarebbe?

Milena: Il senologo che segue sua moglie.

Gino: Ah! Il senologo e chi altri poteva essere? Mi sembra che negli ultimi tempi più che seguirla la "marchi a uomo"!

Milena: Probabilmente perché la signora ha dei problemi da risolvere.

Gino: Lo so io che problemi deve risolvere! Comunque lasciamo stare. Allora, mi dica: a cosa devo la sua visita?

Milena: Sua moglie ha dimenticato allo studio il risultato dell'ultima risonanza e, visto che ero di strada, ho pensato di recapitarglielo a domicilio.

Gino: Grazie! È stata molto gentile. Si sieda che le preparo un caffè. Vorrei tanto togliermi una curiosità. Le prometto che non le ruberò molto tempo.

Milena: La ringrazio ma, non avendo ancora cenato, il caffè devo proprio rifiutarlo. Comunque mi dica, se posso aiutarla…

Gino: Questo dottore, che tipo è?

Milena: Non capisco cosa voglia sapere.

Gino: Come dire, è bravo, è competente?

Milena: Le assicuro che sa dove mettere le mani.

Gino: Ecco, era proprio ciò che temevo!

Milena: Stia tranquillo, quando c'è da scoprire qualcosa, lui è il migliore.

Gino: Vede, è proprio di questo che mi preoccupo, del fatto che scopre proprio tutto.

Milena: E non ne è contento?

Gino: Sì, molto. Anche se preferirei che fosse più abbottonato.

Milena: Vorrebbe che fosse più abbottonato lui o sua moglie?

Gino: Entrambi.

Milena: Guardi che il dottore è una persona seria!

Gino: Mica c'è bisogno di ridere per…

Milena: Sono anni che lavoro in quello studio e nessuna si è mai lamentata.

Gino: Posso anche immaginare il motivo!

Milena: Adesso però si è fatto proprio tardi. Mio marito mi aspetta per la cena. Quindi le lascio il referto e la saluto.

Gino: Scusi se le ho fatto perdere tempo. Grazie di nuovo per la sua gentilezza.

Milena: Dovere! Ma mi raccomando dia un'occhiata a questo quanto prima.

Gino: Perché, cosa c'è che non va?

Milena: Le ho già detto che non posso trattenermi oltre, devo proprio salutarla. Arrivederci e buona notte! *(Ed esce di scena)*

Gino: *(Apre la busta contenente il referto medico e scopre che la moglie ha un tumore al seno. Senza, però, farsi sentire dal figlio fa un'esternazione)* Porca miseria! Questa è una malattia davvero grave ed io che dubitavo… Probabilmente me lo teneva nascosto per non farmi preoccupare.

Giulio: Papà cosa c'è scritto su quel foglio che leggi con tanto interesse?

Gino: Niente di importante figliolo.

Giulio: Sono già al terzo round, se non ti sbrighi tra poco lo mette knock – out.

Gino: *(Preoccupato)* Tanto ormai me lo sono perso! Io, se non seguo l'incontro dall'inizio, non mi diverto.

Giulio: Non è mica un film giallo! In un incontro di boxe basta guardare chi in quel momento mena più sodo.

Gino: Lo so figliolo, lo so! Però, proprio ora, mi sono ricordato di dover fare una telefonata importante. Tu goditi pure il combattimento, io torno subito. *(Ed esce di scena)*

Rientra in scena Gemma.

Giulio: Ciao mamma, come mai sei già di ritorno?

Gemma: Problemi tecnici. Tu cosa ci fai qui da solo, dove è tuo padre?

Giulio: È andato in camera, stasera è molto strano.

Gemma: Solo stasera? Quello è da quando l'ho sposato che si comporta in modo stralunato. Sembra sempre arrabbiato con il mondo intero ed in special modo con me.

Giulio: Forse avrà problemi sul lavoro.

Gemma: E dopo trent'anni non li ha ancora risolti? Te lo dico io qual è il suo unico vero problema: ha sposato l'arma! È convinto che il compito di padre e di marito si esaurisca portando lo stipendio a casa. Pensa di poter delegare tutte le incombenze familiari a me come fa con i suoi subalterni in caserma. Ma se non si decide a cambiare registro, prima o poi lo addirizzo io!

Gino entra in scena.

Gino: Amore mio, sei già tornata? *(Giulio e Gemma si guardano meravigliati mentre Gino continua a sorridere alla moglie)*

Gemma: Hai per caso sbattuto la testa da qualche parte?

Gino: Certo che no! Sono solo contento che tu sia tornata prima.

Gemma: In vent'anni che siamo sposati, è la prima volta che ti rivolgi a me chiamandomi amore e mi dici di essere contento che sia tornata a casa prima del previsto, hai forse qualcosa da farti perdonare?

Gino: Ti assicuro di no, anzi ho dato anche il benestare ad Antonio per la scuola di danza a Roma.

Gemma: Stai divagando, per caso ti sei fatto un'amante? Quando gli uomini diventano gentili con le mogli, è perché hanno qualcosa da nascondere.

Gino: Niente di tutto questo, smettila di dire fesserie e mettiti seduta che ti preparo un caffè!

Gemma: Non voglio né sedermi, né tantomeno prendere il caffè. Comunque sono tornata prima, perché stasera non funzionava il tabellone luminoso e quindi hanno deciso di non giocare. Tu piuttosto, dimmi se hai lavato i piatti.

Gino: Ancora no, ma lo faccio subito, sai non ho avuto tempo è venuta…

Gemma: Chi è venuta?

Gino: No… volevo dire… è venuto… maschile, o quasi, l'amico di Antonio, quello con il quale dovrebbe andare a Roma. Ho scambiato due chiacchiere con lui per accertarmi che tipo fosse.

Gemma: *(Rivolgendosi a Giulio)* È vero che è venuto solo quel ragazzo?

Giulio: *(Guarda il padre che fa ampi gesti di confermare la sua versione)* Certo mamma! Se non fosse così, me ne sarei accorto.

Gemma: Va bene! Però c'è qualcosa che non mi quadra in tutta questa storia. Adesso vado in camera a riposare, buonanotte.

Gino: In camera? Aspetta un momento prima di andare a coricarti, rimani un po' con tuo figlio. Deve dirti cosa mi ha chiesto oggi. Vero Giulio che devi farlo? *(Facendo ampi cenni di assecondarlo)* Nel frattempo io vado a sistemare di là una cosa e poi torno. *(Ed esce di scena)*

Gemma: Dimmi figliolo.

Giulio: *(Pur non capendone il motivo, asseconda la richiesta del padre)* Mi ha detto papà che se cresce ancora *(Indicando un piede)* non ne vuole più sapere.

Gemma: *(Che non ha visto il gesto, travisa)* Cos'ha detto? Ma è rimbambito del tutto? Di sicuro deve crescere, però va rispettato! Bisogna ogni tanto dargli respiro e lasciarlo un po' in pace.

Giulio: Io lo lascio respirare quando posso, però lui cresce ugualmente e dopo un po' mi vanno strette.

Gemma: E noi le compriamo nuove.

Giulio: Io l'ho detto a papà, ma lui mi ha risposto che fino a Natale non ne becco altre.

Gemma: Ora quando torna gliene dico quattro! Tu non preoccuparti se servirà te le comprerò io.

Giulio: Grazie mamma, sei la migliore!

Gemma: *(Abbracciando il figlio)* Non mi devi ringraziare figlio mio, posso capire le tue esigenze, anch'io sono stata adolescente. *(Poi, riflettendo ad alta voce)* Quel taccagno, vorrebbe negare al proprio figlio anche un paio di mutande nuove!

Gino rientra in scena.

Gino: Ora puoi anche andare a riposare, mentre io vado a sistemare in cucina.

Gemma: Senti… vieni un po' qua tu! Levami una curiosità: tu sei stato adolescente, oppure sei nato e sei partito subito militare?

Gino: Certo che ho attraversato anch'io quella fase della crescita.

Gemma: Allora sei troppo vecchio e rincoglionito per ricordartela?

Gino: Io proprio non ti capisco! Oggi sono carino e premuroso e non fai che darmi del cretino. Comunque non fa niente, stasera ti è concesso tutto.

Gemma: Per adesso lasciamo cadere la cosa, però domani dobbiamo parlare seriamente.

Entrano Antonio e Luca in scena.

Antonio: *(Sorreggendo il suo amico Luca claudicante)* Aiutatemi a farlo sedere.

Gemma: Che cos'è successo?

Antonio: *(Fa accomodare l'amico sulla poltrona mettendogli il piede su uno sgabello*) Ha preso una bruttissima storta mentre stava eseguendo un passo a due. Abbiamo già avvertito i suoi genitori e a momenti saranno qui. *(Mentre spiega l'accaduto ai genitori, tiene teneramente la mano di Luca)*

Gino: Perché non siete restati ad aspettarli alla scuola?

Antonio: Perché dovevano chiudere e casa nostra è a due passi. Non credevo che vi sareste dispiaciuti!

Gino: *(Che guarda la scena allibito)* Non sono dispiaciuto per questo.

Antonio: Ora cos'altro c'è? Ancora la storia dei soldi?

Gino: *(Corre a dividere i due e porta Antonio a sedere su una sedia lontano dal compagno)* Ci pensiamo noi a lui, tu mettiti comodo, sarai stanco.

Antonio: *(Si avvicina di nuovo a Luca)* Voglio stargli accanto finché non arrivano i suoi.

Gino: *(Rassegnato)* Fai come vuoi! Volevamo solo renderci utili e farti risparmiare questa fatica.

Antonio: Per me non è una fatica, è un piacere.

Gino: E ti pareva!

Giulio: Io vado un attimo nel bagno e dopo vado a letto.

Gino: *(Guardando il figlio uscire)* E ti pareva!

Suonano alla porta.

Gemma: *(Va ad aprire e fa accomodare i genitori di Luca)* Prego, accomodatevi, possiamo offrirvi qualcosa?

Arturo: No, grazie. Data l'ora toglieremo immediatamente il disturbo.

Gelma: *(Va subito a sincerarsi delle condizioni del figlio)* Meno male! Non sembra niente di grave, solo una brutta storta.

Gino: Forse talmente brutta che non potranno più partire.

Gelma: Ma cosa dice? Tra qualche giorno sarà di nuovo in forma, pronto a danzare leggiadro sul palco.

Gino: Ho sentito dire di un ragazzo che, per aver sottovalutato un trauma di quel tipo, ha subito l'amputazione del piede.

Arturo: Non dica fesserie maresciallo! Queste sono solo dicerie da bar.

Gino: La prudenza in questi casi non è mai troppa!

Gemma: Smettila di farti riconoscere e vai a preparare un buon caffè, che i signori ne hanno bisogno!

Gelma: Grazie signora, lei sì che è molto gentile! *(Guardando in malo modo Gino che, nel frattempo, esce di scena per andare ad eseguire quanto ordinato dalla moglie)*

Arturo: *(Rivolgendosi alla moglie)* Dopo il caffè dobbiamo andare, quindi facciamo una cosa veloce, domani ho un'udienza importante.

Gelma: *(Intuendo che il marito vuole andare via, mangia la foglia)* Sì, anch'io domani mattina mi devo alzare molto presto.

Gemma: Ma che sbadati! Non ci siamo neppure presentati. Io mi chiamo Gemma Terreni.

Gino rientra in scena portando il vassoio con le tazzine ed il caffè.

Gelma: È incredibile! Io mi chiamo Gelma Terreni, siamo quasi omonime e questo è mio marito l'avvocato Arturo Trivelloni.

Gino: Quindi siete Terreni Trivelloni, una bella coppia senza ombra di dubbio!

Gelma: Mentre lei fa di cognome Cure.

Gino: Curré, non cure, quelle le lascio ai dottori.

Gelma: A proposito di dottori, ora è meglio andare, domattina ho appuntamento dal senologo e mi devo alzare presto**.**

Gino: Anche lei è in cura dal senologo?

Gelma: Certo! Dal dottor Tastoni.

Gemma: Che coincidenza! Anch'io vado da lui, anzi ci sono stata proprio in questi giorni.

Gelma: Pure io! Devo ritirare il risultato di alcuni esami diagnostici.

Gino: Scusatemi un attimo, ma mi sono ricordato di dover controllare una cosa in camera.

Gemma: Ancora? È tutta la sera che fai avanti e indietro dalla camera, ma che c'hai nascosto l'amante?

Gino: Qualcosa di nascosto c'è, però non è così eccitante. *(Ed esce di scena)*

Gemma: Non fateci caso! Mio marito è un po' strano. Alcune volte non lo capisco neppure io. Piuttosto signora, mi dica, come si trova con il dottor Tastoni?

Gelma: Benissimo, ha una sensibilità ed un'umanità fuori dal comune.

Gemma: E poi ha un tocco che definirei sublime, talmente delicato che quasi ti dimentichi di trovarti al cospetto di un medico.

Gelma: Ha proprio ragione!

Gino rientra in scena.

Gemma: Hai una faccia! Cos'è successo? È scappata?

Gino: Tutt'altro, è stata scambiata.

Gemma: Mio marito è sempre in vena di battute, peccato però che nemmeno lui riesca a capirle, figuriamoci chi le ascolta!

I presenti, ad eccezione di Gino, ridono.

Gino: Gemma ha ragione! Volevo fare una battuta, ma mi è uscita male. In fin dei conti, sono un maresciallo dei carabinieri, mica un comico!

Gelma: Noi non vogliamo da lei battute di spirito, bensì che appoggi il progetto dei nostri figli. Potrebbe essere fondamentale per il loro futuro. Si sa il nostro ormai è già segnato, abbiamo già un piede nella fossa, in senso metaforico s'intende!

Gino: Forse nemmeno tanto metaforico!

Antonio: Papà, cosa stai dicendo?

Gino: Figliolo, quelli della nostra età devono vivere alla giornata, oggi ci sono e domani chissà!

Gemma: La vuoi smettere con questi discorsi davanti ai nostri ospiti?

Gino: *(Rivolgendosi alla moglie)* Perché, cos'ho detto di male? Per caso tu pensi di vivere in eterno? È bene essere preparati. Anche perché non avrai mica intenzione di campare cent'anni? Se questo è il tuo proposito, dimmelo che faccio subito le valigie, ti ho già sopportato abbastanza!

Gemma: Ma come?! Dieci minuti fa mi chiamavi amore mio! Sapevo che non sarebbe durato a lungo questo tuo modo di fare. Comunque io ho intenzione di campare molto di più di cent'anni, quindi avviati pure a fare i bagagli! Tanto la strada la conosci, è tutta la sera che fai avanti e indietro.

Antonio: La smettete una buona volta con questi discorsi?

Gelma: Si è fatto veramente tardi, è proprio ora di andare. Prima di congedarci, però, le volevo ricordare, signor Curré, che anche per noi è un sacrificio spendere tutti quei soldi, ma sappiamo che ne varrà la pena. Pensi che, proprio per questo motivo, abbiamo deciso di rimandare il viaggio in Messico previsto per quest'anno. Il futuro dei nostri figli è più urgente, noi possiamo anche aspettare.

Gino: Io non lo rimanderei, come si dice: ogni lasciata è persa!

Arturo: Quel detto può avere il suo perché in un altro campo, certamente non in quello dei viaggi.

Gino: Qualsiasi sia il campo è bene ararlo subito, prima che non sia più fertile, lei che di cognome fa Terreni dovrebbe saperlo!

Gelma: Sa che ha proprio ragione?! Arturo, perché non riconsideriamo la possibilità di far rientrare anche il nostro viaggio nel budget di spese previste per quest'anno?

Arturo: Forse non è così impossibile.

Gino: Saggia decisione.

Gelma: Grazie del consiglio, signor Curré!

Gemma: Questo è mio marito, prendere o lasciare! Alcune volte sembra il tuo peggior nemico e altre invece ti ricopre di attenzioni. Io proprio non lo capisco.

Gino: Io invece lei la capisco anche troppo!

Arturo: Allora siamo d'accordo? Abbiamo il suo consenso per far partire i ragazzi?

Gino: Sì.

Arturo: Concorda anche con la soluzione economica proposta da mio figlio?

Gino: Certo! Anche se sono convinto che accadrà qualcosa che li costringerà a rimandare il tutto a data da destinare.

Arturo: Ma lei è pessimista di natura oppure è un semplice uccellaccio del malaugurio?

Gino: No, si sbaglia, sono solo realista. Anche questo piccolo infortunio, secondo me, andrebbe letto come un segno del destino, comunque non si preoccupi, ho detto che sono d'accordo e non mi rimangerò la parola.

Arturo: Allora ci vediamo nei prossimi giorni perché, forse lei ancora non lo sa, ma sono stato incaricato dalla famiglia del giovane morto al rally del Cuoio di seguire l'andamento delle indagini.

Gino: In tal caso può rassicurare i suoi clienti che stiamo cercando di vagliare tutte le possibilità, quindi non chiuderemo il caso finché non avremo la certezza matematica di come siano andate le cose. Domani, per esempio ho convocato il presidente della scuderia automobilistica, perché voglio che mi chiarisca alcuni punti.

Antonio: Quelli che ti abbiamo suggerito noi?

Gino finge di non sentire.

Arturo: Ci sono motivi per credere che quell'uomo sia coinvolto nell'incidente?

Gino: Per adesso si sta solo parlando di una persona informata sui fatti e niente di più.

Gelma: Povero ragazzo, era ancora così giovane! Quello è uno sport troppo pericoloso. *(Poi, rivolgendosi a Luca)* Io, se tu avessi voluto fare il pilota, te l'avrei proibito.

Luca: Per fortuna non tutte le mamme ragionano come te, altrimenti il mondo sarebbe stato privato di tanti grandissimi campioni.

Gelma: Però ci sarebbero stati anche meno lutti.

Luca: Chi muore facendo una cosa che ama, muore senza rimpianti. Meglio vivere un giorno da leoni che cento da pecore!

Gelma: Sai come la penso figlio mio: anche se la vita è una valle di lacrime non ci si sta poi così male, quindi tanto vale trattenersi più a lungo possibile.

Arturo: Vi sembra questa l'ora per una disquisizione filosofica? E tu piuttosto, quando frequentavi la scuola, eri refrattario allo studio e ancor di più ad aprire un libro, adesso invece sei diventato improvvisamente professore?

Luca: Quello sicuramente no, anche se adesso, essendo io a decidere cosa leggere, quando ne apro uno godo nel farlo.

Gino: Vuoi dire nel leggerlo vero?

Luca: Certo! Un buon libro ha la capacità di trasportarmi in un'altra dimensione, dove tutto può diventare magico.

Gino: Un libro ti fa questo effetto?

Luca: Dovrebbe provarci anche lei a leggerne uno ogni tanto, capirebbe che ho ragione. Anche perché, un po' di cultura in più, non le farebbe male!

Gino: Vuoi dire che sono ignorante?

Luca: Non userei il termine nel senso dispregiativo. Direi piuttosto che lei è una persona che ignora, ossia che ha una conoscenza un po' limitata.

Gino: Non ho ancora capito se mi hai fatto un complimento o una critica.

Luca: Le sto dando solo un piccolo suggerimento. A me, per esempio, leggere fa venire la voglia di starmene da solo, come se la solitudine fosse il teatro dei miei pensieri.

Gino: Io a teatro non ci vado, anche se mi piacerebbe farlo, comunque sia non lo farei mai da solo.

Gemma: Potresti portare me, visto che non l'hai mai fatto! Lo desidero da una vita, ma tu da quell'orecchio non ci hai mai sentito.

Luca: Vede, alcune volte basta parlare per avvicinare due persone che sembrano distanti. Con il dialogo un punto d'incontro si trova sempre. L'importante è non essere egoisti, una volta si accontenta noi stessi e un'altra volta il nostro partner, finendo così per essere felici entrambi.

Arturo: *(Aiuta il figlio ad alzarsi e sostenendolo lo accompagna verso l'uscita. La moglie lo segue)* Buonanotte, è stato un piacere conoscervi, arrivederci a presto!

Gelma: Buonanotte.

Gino: *(Riflettendo a voce alta)* Quel ragazzo comincia a piacermi!

TERZO ATTO

Stessa scenografia del primo atto.

Gino alla scrivania parla al telefono con Gualtiero.

Gino: A che ora abbiamo convocato il presidente della scuderia? Per le dieci? Va bene avvertimi subito appena arriva. *(Dopo aver interrotto la comunicazione)* Mi resta una ventina di minuti per leggere un po' di giornale. Ah, dimenticavo! *(Chiamando di nuovo Gualtiero)* Sai se Vincenzo ha provveduto a recapitare quelle analisi al senologo? ...Stamattina presto? Bene! *(Dopodiché riaggancia)* Anche questa faccenda è sistemata, certo che quella Milena mi ha fatto prendere un bello spavento!

Gualtiero entra in scena.

Gualtiero: Signor maresciallo è arrivata la persona che ha fatto convocare.

Gino: Falla aspettare! Devo prima finire di visionare una pratica. *(E apre il giornale)*

Gualtiero: Maresciallo, mi scusi, ma la persona in questione avrebbe una certa urgenza.

Gino: Come non detto! Falla entrare.

Il presidente della scuderia entra nell'ufficio.

Gino: Lei è il signor Lupinetti?

Dino: Sissignore, Dino Lupinetti, per servirla!

Gino: Mi fa piacere sentirglielo dire. Si accomodi pure. Quindi lei è il presidente della scuderia alla quale era iscritta la macchina coinvolta nel tragico incidente?

Dino: Non era la macchina ad essere iscritta all'associazione di cui sono a capo, ma i due membri dell'equipaggio.

Gino: Ho notato che anche il concorrente con il numero due di gara portava sulla macchina la scritta della vostra scuderia, per quale motivo?

Dino: Perché anche l'equipaggio Vacca - Lepri è un nostro associato.

Gino: *(Guardando una foto)* E questa lettera "v" su entrambe le macchine, cosa starebbe a significare?

Dino: Quello è il logo dello sponsor di scuderia che tutti gli equipaggi affiliati portano sulle vetture con cui corrono.

Gino: E per cosa starebbe questa V?

Dino: La "V" sta per Volpi, che sarebbe il cognome del proprietario della ditta produttrice di sedie che ci fa da sponsor.

Gino: Quindi lei, Lupinetti, ha nella sua scuderia l'equipaggio Vacca Lepri con lo sponsor Volpi, ma mi sta prendendo in giro?

Dino: Assolutamente no, le assicuro che è tutto vero, si tratta soltanto di una buffa coincidenza.

Gino: Da quel che ho capito, più che un rallì questo è un giardino zoologico, ma lasciamo stare! Alla gara, era presente anche qualche altro equipaggio che fa parte della sua scuderia?

Dino: Sì, ma avendo un numero di gara successivo al dieci, dopo che la competizione è stata sospesa a causa dell'incidente, non è partito.

Gino: E di chi si trattava?

Dino: Della coppia Orsini - Orsini.

Gino: Lei sta mettendo a dura prova la mia pazienza! Cos'è questa, una congiura animalesca? Cambiamo argomento, che è meglio! Secondo lei, a cosa può esser dovuto l'incidente?

Dino: Io un'idea ce l'avrei, però non credo che avremo modo di verificare se sia giusta, visto lo stato in cui versa la macchina.

Gino: Perché cosa versa dalla macchina?

Dino: Niente, però, essendo semi distrutta, sarà difficile capire cosa non abbia funzionato in quel momento. Comunque sia, io indagherei sull'assetto. Sarebbe opportuno conoscere le geometrie della vettura prima dell'incidente.

Gino: Senta, io non capivo nemmeno la geometria che si studiava a scuola, figuriamoci quella di una macchina da rallì!

Dino: Però, parlando con chi ha fatto l'assetto alla macchina, potrebbe scoprirlo.

Gino: Con chi?

Dino: Con colui che si è preoccupato di fare convergenza, incidenza e camber all'auto prima della gara.

Gino: Lei per caso sa chi sia?

Dino: Sì, è un ex pilota di rally, un certo Trombi.

Gino: Anche questo cognome non è male! Tanto per soddisfare una mia curiosità, lui con chi correva?

Dino: All'inizio con il fratello, quindi l'equipaggio si chiamava Trombi - Trombi e poi con un certo Turri.

Gino: Quindi, se non ho capito male, all'inizio l'equipaggio era Trombi - Trombi e poi è diventato Tu..rri -Trombi! Ma in questo sport c'è uno normale oppure no?

Dino: Cosa intende per normale?

Gino: Lo so io, porca miseria cosa intendo! A parte questo, mi sa dire come possiamo rintracciare il signor Volpi?

Dino: Le basterà cercare su internet Volpi sedie s.r.l. a Pontedera e troverà indirizzo e recapito telefonico.

Gino: Un'ultima domanda: le gomme delle auto da corsa a quanto vanno gonfiate?

Dino: La pressione dei pneumatici è a discrezione del pilota. Ognuno usa farla a proprio piacimento, a seconda dello stile di guida. Pensi che alcune volte, per un bar di pressione si possono perdere anche trenta/quaranta secondi a prova.

Gino: Certo che sono molto sensibili queste auto!

Dino: Affrontare ogni curva al massimo significa cercare sempre il limite, quindi ogni più piccolo particolare può essere fondamentale per la riuscita dell'impresa.

Gino: Va bene, ho capito! Si tenga a disposizione, per adesso non ho altre domande.

Dino: Arrivederci appuntato.

Gino: Maresciallo, non appuntato. Potrà anche essere esperto di auto, ma di gradi non capisce un fico secco! Comunque vada pure.

Dino esce dalla stanza e il maresciallo chiama al telefono Gualtiero.

Gino: Rintracciami subito il titolare della ditta Volpi sedie di Pontedera e convocalo in caserma. ...Come dici? C'è la moglie della vittima che vuole parlarmi? Allora falla entrare e sentiamo cos'ha da dirci.

Sonia: Buongiorno!

Gino: Si accomodi pure. Era nostra intenzione convocarla, ma a quanto pare ci ha risparmiato la fatica.

Sonia: Avete trovato l'assassino di mio marito?

Gino: Che domanda è questa? Allo stato attuale dei fatti, l'ipotesi più accreditata è quella di una tremenda disgrazia, non di un omicidio.

Sonia: Se pensate questo vi sbagliate! L'ho beccato in un paio di occasioni a telefonare di nascosto e, quando gli ho chiesto spiegazioni, si è giustificato con delle scuse poco convincenti.

Gino: Scusi se sarò un po' diretto, ma non ha pensato che suo marito potesse essersi fatto l'amante? In tal caso, mi sembra piuttosto comprensibile che non avesse intenzione di confidarsi con lei.

Sonia: Ci amavamo troppo perché potesse avere un'altra donna. Noi due eravamo veramente in simbiosi.

Gino: Come eravate voi non lo so! Però anche le persone più impensabili, di fronte alle tentazioni, a volte possono cedere. Tra l'altro, a mio modesto parere, quella Marica è una donna piuttosto avvenente. E di notte con una accanto così potrebbe anche venir voglia di fare altro, oltre alle ricognizioni! Insomma, secondo me, suo marito ha avuto modo di percorrere anche altri tipi di curve, oltre a quelle stradali.

Sonia: Potrà sembrarle strano, ma potrei metterci la mano sul fuoco sul fatto che mio marito non mi abbia mai tradita.

Gino: Ha ragione! Per me è incomprensibile e quindi non ci credo.

Sonia: Comunque sia, la prego di indagare a fondo. Io sono certa che in mezzo a tutta questa faccenda ci sia qualcosa di losco. Mi ascolti quando le dico che non siamo di fronte ad una storia di corna.

Gino: Prenderò in considerazione ciò che mi ha appena riferito, quindi, se adesso non ha altro da dirmi, può andare.

Sonia: Se ci fossero ulteriori sviluppi la prego di tenermi informata.

Gino: Non mancherò! Arrivederci.

Sonia esce di scena ed entra Vincenzo.

Gino: Proprio te!

Vincenzo: Comandi!

Gino: Voglio sapere da quale vettura è uscito l'olio che ha provocato l'incidente. E poi di' a Gualtiero di richiedere alla compagnia dei telefoni i tabulati telefonici della vittima degli ultimi mesi.

Vincenzo: Agli ordini maresciallo! Ah! Gualtiero ha rintracciato il signor Volpi e tra poco lo condurrà al suo cospetto.

Gino: Perché che aspetto ho? Sono forse pallido?

Vincenzo: Il suo aspetto è buono, volevo solo dirle che lo porterà davanti a lei.

Gino: E dove altro dovrebbe portarlo per parlare con me, al gabinetto?

Vincenzo: Ha ragione maresciallo, come al solito! Per quanto riguarda il suo ordine, provvederò ad eseguirlo immantinente.

Gino: No, ho detto subito!

Vincenzo: Come desidera.

Entra in scena il signor Volpi accompagnato da Gualtiero.

Gualtiero: Signor Maresciallo, questo è il signor Volpi, come aveva chiesto.

Gino: Gualtiero, adesso puoi andare. *(Gualtiero esce di scena e Gino si rivolge al nuovo arrivato)* Quindi lei è lo sponsor? Il signor Volpi e di nome?

Temistocle: Temistocle.

Gino: Eccone un altro!

Temistocle: Cosa vorrebbe dire?

Gino: Guardi che qui le domande le faccio io! Ora mi dica: per quale motivo sponsorizza una scuderia intera?

Temistocle: Per avere maggiore pubblicità. Deve sapere che su alcune riviste specializzate vengono pubblicati i resoconti delle gare, con tanto di foto dei vincitori delle varie categorie. Di

conseguenza, più concorrenti portano il nostro logo sulla macchina, più possibilità abbiamo di apparire su questi giornali.

Gino: Per fare questa sponsorizzazione, quindi, bisogna pagare?

Temistocle: È naturale! Oggi nemmeno il prete in chiesa canta più gratis!

Gino: E tradotto in soldoni, lei quanto sborsa?

Temistocle: Cinquantamila euro a gara.

Gino: Caspita, ma le sue sedie hanno le zampe d'oro!

Temistocle: Quelle no, però abbiamo un bel giro d'affari ed esportiamo in tutto il mondo.

Gino: Va bene! Ho elementi a sufficienza, ma non faccia come le sue sedie che vanno in giro per il mondo e rimanga a disposizione. *(Temistocle esce di scena senza salutare)*

Entra in scena Vincenzo.

Vincenzo: Maresciallo, ho individuato l'auto con la perdita d'olio, si tratta della numero cinque. A causa della rottura di un semiasse, ha perso l'olio dalla cuffia del giunto interno del cambio.

Gino: Quindi altre quattro macchine sono passate indenni prima di quella condotta dalla vittima senza uscire di strada. Allora forse la causa dell'incidente non è più riconducibile esclusivamente a quella macchia d'olio. Secondo te, chi altri potrebbe fornire informazioni importanti per capirlo?

Vincenzo: Gli unici che non ha ancora interrogato sono gli uomini dell'assistenza.

Gino: Però gli spettatori che hanno assistito forse saranno un po' troppi! Per sentirli tutti ci vorranno mesi!

Vincenzo: Guardi che gli uomini dell'assistenza sono le persone che controllano e riparano all'occorrenza la macchina nelle aeree prestabilite. Di solito è un pool…mi correggo, un gruppo di esperti meccanici, scelti direttamente dal preparatore.

Gino: Questo particolare il signor Gatti ha omesso di dirmelo, per quale motivo? Forse ha qualcosa da nascondere? Cerchiamo di convocare immediatamente tutte le persone che dovevano fare questa benedetta assistenza sull'auto di quel povero ragazzo, le voglio interrogare subito*!* *(Nel frattempo entra in scena Gualtiero)* Tu che vuoi adesso?

Gualtiero: Scusi maresciallo, ma di là c'è un ragazzo che sostiene di essere amico della vittima e di aver assistito all'incidente. Non solo, dice di essere stato tra i primi a prestargli soccorso e di aver notato un particolare importante che dovremmo sapere.

Gino: Fallo entrare subito e voi due uscite immediatamente!

Entra in scena Torquato.

Torquato: Buongiorno, mi chiamo Torquato Tasso ed ero amico di Alessio. Mi trovavo proprio nel tratto in cui è avvenuto l'incidente e sono accorso immediatamente dopo l'impatto.

Gino: Il tasso ancora mi mancava!

Torquato: Non pensavo che anche un maresciallo dei carabinieri si sarebbe preso gioco di me, solo perché mi chiamo come uno famoso.

Gino: *(Non ricordando a quale personaggio famoso alluda il ragazzo)* Non era certo mia intenzione scherzare sul fatto che si chiami come quel... giornalista sportivo, io alludevo ad altro.

Torquato: *(Sgranando gli occhi all'udire quella castroneria)* Non avevo idea che il grande poeta si fosse cimentato anche in cronache sportive!

Gino: Comunque adesso lasciamo perdere questo discorso e mi spieghi cos'è che ha visto.

Torquato: Il tutto è avvenuto in una frazione di secondo. L'auto è uscita da una destra cinque a tutta velocità, è entrata nel rettilineo e, dopo cento metri, è andata a schiantarsi. Sono corso subito per prestare soccorso, ma Alessio era già morto.

Gino: Questo già lo sapevamo, non ci dice niente di nuovo.

Torquato: Però voi non sapete che quando ho aperto lo sportello per tentare di estrarre il mio amico dalla macchina, ho notato che, a differenza della navigatrice, lui non aveva le cinture allacciate e questo proprio non riesco a spiegarmelo. Prima di entrare in Prova Speciale, qualsiasi pilota se le allaccia con cura, stringendole quasi all'inverosimile, perché lui non l'ha fatto? Non crede che sarebbe importante scoprirlo?

Gino: Questo particolare è davvero interessante, anche se non sono un pilota, io, prima di partire per lanciarmi a tutta velocità con la macchina, penserei di legarmi come un salame, figuriamoci uno come lui che sapeva bene i rischi a cui andava incontro!

Torquato: Esatto maresciallo, proprio così! Tornando a quel drammatico momento, dopo aver visto che non potevo fare niente per Alessio, ho aiutato la navigatrice a togliersi le cinture che, nonostante fosse piuttosto frastornata, è uscita con le sue gambe dall'abitacolo. Quando si è resa conto della gravità della situazione, ha iniziato a piangere disperatamente, non si capacitava di come fosse potuto accadere un episodio simile.

Gino: Questo particolare delle cinture, alla navigatrice lo ha fatto presente?

Torquato: No, in quel momento c'era troppa concitazione per tentare di estrarre il più in fretta possibile Alessio dalla macchina. Però, ripensandoci a mente fredda, mi è sembrato importante venire a riferirvelo.

Gino: Bene! E sarebbe anche disposto a testimoniarlo di fronte ad un giudice?

Torquato: Certamente!

Gino: Allora si tenga pronto, perché credo che sarà necessario.

Torquato: Ora posso andare?

Gino: Sì, vada pure.

Mentre Torquato esce di scena, entra Vincenzo.

Vincenzo: Maresciallo, ho rintracciato il capo meccanico dell'assistenza, è qui fuori, ho pensato che le avrebbe fatto piacere interrogarlo.

Gino: Ogni tanto fai qualcosa di buono pure tu, su forza, fallo entrare!

Ivo: Buongiorno, mi chiamo Ivo Ermellini.

Gino: Ci avrei giurato!

Ivo: Perché?

Gino: Niente, parlavo tra me e me. Allora… è lei che coordina questa, come si chiama, assistenza?

Ivo: Sì, sono io.

Gino: Il suo compito in pratica in cosa consiste?

Ivo: Nel dirigere le operazioni da affidare ai vari meccanici. Ognuno dei ragazzi del team si deve occupare di un settore in particolare. Dall'abitacolo, alla bulloneria, ai livelli del motore, ai freni e così via. E a proposito di questo, non per vantarmi, ma vorrei sottolineare che i miei ragazzi sono tra i migliori meccanici in circolazione.

Gino: A proposito di livelli motore, voi facevate l'assistenza anche a quello che ha rotto la cuffia del semiasse e che ha perso l'olio del cambio?

Ivo: Sì, giornata di lavoro davvero sfortunata: un ritiro per guasto, un incidente mortale ed un terzo equipaggio fermato a causa della sospensione della gara.

Gino: Chi era il terzo equipaggio al quale avreste dovuto fare assistenza?

Ivo: L'equipaggio Colombi – Colombi.

Gino: Certo, non poteva essere altrimenti! Ora però mi dica i nomi dei meccanici che si occupavano dell'abitacolo e quindi delle cinture e di quello che controllava il motore ed i livelli.

Ivo: Quello che controllava l'abitacolo, l'estinzione e le cinture si chiama Andrea. Comunque se pensate che esista una responsabilità sull'incidente da parte nostra, non è certo imputabile a chi controllava il motore, semmai a Davide, quello che doveva controllare la bulloneria, visto che abbiamo riscontrato che erano lenti i bulloncini che dovevano stringere il giunto sul cambio.

Gino: Tra di loro chi è che si occupa delle gomme?

Ivo: Sempre Davide.

Gino: Quindi è lui che le gonfia?

Ivo: Sì.

Gino: E a quanto ha gonfiato i pneumatici alla macchina che ha avuto l'incidente?

Ivo: I pneumatici vengono sempre gonfiati a tre atmosfere la sera prima della gara, in modo da verificare che l'accoppiamento gomma cerchio sia perfetto. In effetti, se la pressione scende ad esempio a due bar, significa che o il cerchio o la gomma vanno sostituiti, perché uno dei due è difettoso.

Gino: Quindi, se ho ben capito, la sera si gonfiano le gomme come delle zampogne e la mattina si verifica che la pressione non sia scesa al di sotto di una data soglia. Verificato questo, a quanto vengono poi fatte le pressioni definitive prima della partenza?

Ivo: Dipende dal tipo di macchina, comunque è il pilota che le stabilisce.

Gino: Quindi è il pilota che controlla le pressioni prima di partire?

Ivo: No, il pilota le stabilisce, ma generalmente affida il compito di regolarle direttamente al navigatore.

Gino: Anche se è una donna?

Ivo: Per abbassare la pressione di un pneumatico basta premere sull'apposita valvola per scaricarne l'aria. Quindi è una manovra piuttosto semplice e può riuscirci benissimo anche una donna.

Gino: *(Alza il telefono)* Gualtiero, controlla sul rapporto della scientifica a quant'era la pressione delle gomme della macchina incidentata e se è stata riscontata una qualche anomalia sugli attacchi delle cinture del pilota e poi vieni subito a riferirmelo. Lei *(Rivolgendosi di nuovo a Ivo)* invece mi dica: fare queste assistenze, comporta grandi guadagni?

Ivo: Solo a livelli professionistici e questo non è certo il nostro caso.

Gino: Ho capito.

Gualtiero entra in scena.

Gualtiero: Mi scusi signor maresciallo, ma avrei delle novità.

Gino: Avanti, parla!

Gualtiero: Possiamo affermare che tutti i pneumatici erano a tre bar di pressione.

Gino: Ha sentito anche lei? Questo cosa può significare?

Ivo: Che le pressioni non erano state fatte e che quindi la macchina era inguidabile e impossibile da controllare.

Gualtiero: Signore, non avrei ancora terminato.

Gino: Cos'altro c'è?

Gualtiero: Gli attacchi delle cinture erano difettosi. Sono state fatte diverse prove al fine di verificare la funzionalità delle cinture di sicurezza sulla macchina della vittima ed il risultato è sempre stato lo stesso: al minimo sobbalzo si aprono.

Gino: *(Rivolgendosi ad Ivo)* Com'è possibile che su macchine così potenti si cerchi di risparmiare sui dispositivi di sicurezza che potrebbero salvare la vita delle persone?

Ivo: Le ditte che producono le cinture, prima di metterle in commercio, le sottopongono a severi controlli che ne attestano il buon funzionamento e penso che sia impossibile che siano uscite così dalla fabbrica. Inoltre le dirò di più: ho notato personalmente che quelle di Alessio erano nuove e di quelle più sicure, sia come tipo di cinghia che come qualità di attacco.

Gino: Va bene, ho capito! Non ho altre domande, può andare.

Gino, mentre guarda uscire Ivo dal suo ufficio, alza la cornetta del telefono e chiama Vincenzo.

Gino: Vincenzo, convoca di nuovo quella Marica e i meccanici dell'assistenza.

Vincenzo: Per la navigatrice provvedo subito, per gli altri mi ero permesso di farlo di mia iniziativa e le comunico che sono già arrivati.

Gino: Per il momento falli aspettare, quando arriva la nostra avvenente navigatrice, li farai entrare insieme a lei. *(Dopodiché Gino si mette a leggere il giornale)*

Entrano in scena seguendo Gualtiero: Marica, Andrea e Davide.

Gino: Molto bene! Ci siete tutti. Siete stati convocati perché credo di essere riuscito a ricostruire l'intera vicenda che ha portato alla morte del povero Alessio. Attendo che venga verificato un ultimo particolare che possa confermare la veridicità della mia tesi. Nel frattempo, però, voglio iniziare a raccontarvi questa storia. In seguito alla chiacchierata con il signor Gatti, l'idea del guasto meccanico non mi convinceva molto, soprattutto perché, come diceva lui, l'incidente era avvenuto pochi metri dopo la partenza. Una vettura appena uscita dall'officina, controllata in lungo e in largo, non poteva rompersi subito, a meno che i meccanici non fossero dei veri incompetenti e non era il nostro caso. Durante il suddetto colloquio ho appreso anche quanto sia difficile guidare queste autovetture che per un nonnulla possono diventare indomabili. Inizialmente avevo preso in considerazione anche la possibilità che fosse stato lo stesso Alessio a commettere un errore. Però il fato ha voluto che un suo amico si trovasse proprio sul luogo dell'incidente e notasse che le sue cinture, a differenza di quelle di Marica, fossero slacciate. Lì ho cominciato a pensare all'eventualità che Davide avesse manomesso deliberatamente la vettura numero cinque, allentando i bulloni del giunto. Il suo intento non era quello di fermare quell'equipaggio, ma di fargli perdere dell'olio che avrebbe fatto rallentare coloro che sarebbero sopraggiunti dopo, in special modo Alessio e Marica. Però lui non è stato il solo ad agire alle spalle della sfortunata vittima, perché anche Andrea ha avuto un ruolo importante in questa vicenda. Infatti è stato lui che ha sostituito o manomesso le cinture, in modo tale che al primo scossone si aprissero.

Andrea: Ma cosa sta dicendo, perché mai avrei dovuto farlo?

Davide: Anch'io protesto! Poi su quali basi si fondano queste sue assurde teorie?

Gino: Non sono teorie, ma dati di fatto. Parlando con il signor Volpi, ho capito che in questo sport girano talmente tanti soldi che accaparrarsi uno sponsor può davvero fare la differenza, può equivalere a costruirsi una carriera da professionista. La signora Sonia mi ha riferito che Alessio stava trattando di nascosto con qualcuno. Forse per scaramanzia o per precauzione non voleva che la cosa saltasse fuori e preferiva per il momento non parlarne con nessuno, neppure con lei. Vista la certezza assoluta della signora che il marito non avesse un'amante, ho cominciato a pensare che

l'alternativa potesse essere quella che il ragazzo stesse nascondendo una trattativa d'affari, che, in quel caso, non poteva che significare un grosso sponsor in ballo che temeva che qualcuno potesse soffiargli.

Vincenzo entra nell'ufficio, si avvicina al maresciallo, gli riferisce qualcosa sottovoce e poi esce di nuovo.

Gino: Ed ora so anche chi ed il perché.

Marica: Ce lo dica anche a noi, siamo proprio curiosi!

Gino: Visto che insiste, cara signorina, glielo dirò anche se lei sa bene come sono andate le cose, dato che ha partecipato al complotto. Non è stata forse lei a non fare la pressione alle gomme, come avrebbe dovuto, rendendo così la macchina inguidabile, per rallentare il suo pilota? Tuttavia, nonostante il suo tentativo e quello di Andrea, che aveva manomesso le cinture, il ragazzo non ha pensato minimamente a rallentare e il risultato è quello che noi tutti conosciamo. Purtroppo avete sottovalutato il fatto che Alessio era uno di quei piloti che, quando abbassava la visiera del casco, non vedeva più ostacoli sul suo cammino che le impedissero di premere il piede sull'acceleratore. So che il vostro intento era quello di rallentarlo e non certo di ucciderlo. Voi volevate solo boicottare la sua trattativa con lo sponsor.

Marica: Ma io avrei avuto solo da rimetterci, visto che correvo insieme a lui.

Gino: Ancora per poco. In questa faccenda non si parla solo di interessi economici, ma anche di affari di cuore. Sicuramente lei era l'unica persona a cui Alessio aveva confidato la trattativa, essendo quella che ne avrebbe beneficiato insieme a lui. Purtroppo però, il ragazzo non aveva idea che lei avesse una relazione proprio con un suo diretto rivale, il signor Vacca e che tra breve sarebbe andata a sostituire l'attuale navigatore di quest'ultimo. Sapendo però cosa bolliva in pentola, prima di andarsene, voleva soffiargli il contratto e portarlo in dote al suo innamorato. Andrea e Davide li avrebbe ricompensati portandoli con sé nel nuovo team. Loro, ingolositi dalla promessa di lavorare a certi livelli, con maggiori possibilità di guadagno, non se lo sono fatto dire due volte e l'hanno aiutata a portare a termine il piano. Nessuno di voi avrebbe mai immaginato che Alessio, nonostante le gomme gonfie come palle, le cinture slacciate e l'olio per terra, avrebbe tentato di sfidare le leggi della natura e avrebbe tenuto il piede premuto fino in fondo sull'acceleratore, come solo i grandi piloti riescono a fare. Questo è quanto, comunque non crediate che le mie siano solo parole, ho raccolto prove a sufficienza che confermano quanto appena detto, quindi vi consiglio di cominciare a contattare un legale perché, d'ora in poi, tutto ciò che direte potrà essere usato contro di voi in tribunale. A titolo informativo vi comunico che in questo momento, nell'altra stanza, Vincenzo sta raccogliendo la deposizione ufficiale del signor Giusti, titolare di una grossa ditta di prodotti chimici. Lei sa a chi mi riferisco vero, signorina Marica? *(Guardandola dritto negli occhi)* Per chi non lo sapesse, invece, il dottor Giusti è il titolare dell'azienda che era intenzionata ad offrire un contratto faraonico ad Alessio, che gli avrebbe permesso di partecipare al campionato italiano del prossimo anno. Poi però qualcuno si è messo in mezzo e questo lo ha confermato lui stesso, proprio qualche minuto fa. Lei sa a chi mi riferisco? *(Rivolgendosi di nuovo verso Marica ammutolita)* Lei stava conducendo personalmente, all'insaputa di Alessio, una sua trattativa parallela ed aveva espressamente chiesto al dottor Giusti di rimandare la scelta del pilota al quale far firmare il contratto, dopo il "rally del Cuoio", in modo da premiare chi avrebbe conseguito il miglior piazzamento. Il vincitore si sarebbe così aggiudicato oltre alla gara anche lo sponsor. Ora, se le resta ancora un briciolo di coscienza, confessi!

Marica: È vero! Ma non volevo… *(Scoppiando in un pianto disperato)*

Gino: Per concludere vorrei dire un'ultima cosa a tutti quelli coinvolti in questa vicenda: io non mi spiego come si faccia a voltare le spalle ad un amico così facilmente. Forse un amore può valere più di un'amicizia? I soldi vi possono rendere felici? Ricordatevi sempre che il denaro può anche finire così come l'amore, mentre un'amicizia vera può durare in eterno!

FINE